Compagne e compagni, mi chiamo Emanuela, sono RSA Fisac CGIL di Reggio Emilia e lavoro in banca in Intesa Sanpaolo.

Con i referendum ci troviamo ad intraprendere una sfida importante e difficile che, come detto da Landini, ha l’ambizione di riconquistare una cultura della libertà fondata sulla solidarietà tra le persone.

Dobbiamo farlo in un periodo storico in cui la tendenza della maggioranza della popolazione é quella di chiudersi nella propria fortezza a curare il proprio orticello, nel tentativo di salvaguardare i propri diritti anche a discapito di quelli altrui. Ma in questo modo non parliamo più di diritti, perché i diritti sono per tutti, quando valgono solo per alcuni diventano privilegi!

Noi quindi abbiamo il dovere di far capire che si può lottare insieme per permettere a tutti di raggiungere la loro libertà, per le giovani generazioni e per una visione che vada oltre, e che pensi anche al futuro!

Per questo ripristinare l’articolo 18, delimitare l’applicazione degli appalti, aumentare la sicurezza e riconoscere la cittadinanza ai giovani, figli di migranti che sono cresciuti, hanno studiato e lavorano regolarmente in Italia insieme alle nostre ragazze e ragazzi, significa far crescere il paese a favore di tutti.

Lo dico perché per la maggioranza dei nostri colleghi bancari e assicurativi sarà difficile riconoscersi direttamente nei quesiti referendari, sebbene anche nel nostro contesto iniziano a trovarsi contratti sempre meno tutelanti.

Nelle assicurazioni sono sempre più frequenti gli appalti di agenzia che spesso sfociano nell’applicazione del contratto Pirata che purtroppo è presente in questo settore, siglato da sindacati di comodo a scapito delle tutele e delle basse retribuzioni, e che riguarda in massima parte lavoratrici donne ; oppure tra i bancari si trovano sempre di più contratti a tempo determinato, interinali e di stage, per non parlare dei contratti ibridi che prevedono assunzioni a contratto misto, metà dipendente part time e metà partita iva, in Intesa Sanpaolo è il solo contratto con cui avvengono tutte le nuove assunzioni sulla rete.

Questa è la precarietà che inizia ad entrare nella realtà del credito, che è sempre stata vista come dorata, che ci ha portato ad essere visti come dei privilegiati, ma vi assicuro che non è più così.

Dobbiamo far capire ai nostri colleghi che sarà essenziale anche per loro muoversi nella lotta delle nostre libertà, dire SÌ a un referendum che ci permetterà di rimettere al centro il lavoro, la sicurezza la dignità delle persone e soprattutto la democrazia.

Le nostre aziende dovranno capire che non basta fare utili, che devono mettere la dignità delle persone al centro, sia per quanto riguarda i colleghi che i clienti.

Vengono chiuse sempre più filiali creando una desertificazione bancaria in molti territori provinciali che vengono impoveriti togliendo presìdi di legalità e possibilità di accesso al credito per famiglie e attività produttive.

Per i cittadini, (soprattutto i più fragili come gli anziani) diventa sempre più difficoltoso l’accesso al sistema, perché costretti ad interagire sempre di più con applicazioni e numeri verdi e difficoltosa è anche la possibilità delle colleghe e dei colleghi di lavorare vicino a casa con una buona conciliazione di tempo di vita lavoro. Le colleghe rischiano di veder precluse possibilità di carriera o di dover fare rinunce “familiari”, oppure vengono invitate a lavorare nelle filiali digitali così da poter utilizzare più Smart working…ma da mamma vi assicuro che poter uscire un po’ di casa, che è per noi anche luogo di lavoro, è molto sano!

Nel nostro settore a larga maggioranza femminile il gender pay gap è del tutto evidente e manifesto, salendo nella piramide aziendale le donne si riducono in modo inesorabile, mentre le aziende ogni anno si fregiano del titolo di Top Employer, rinnegando il ruolo del credito nell’economia e la tutela del risparmio, garantiti nella nostra Costituzione, per operare politiche finanziarie e speculative a danno di clienti e dipendenti.

L’impatto dell’intelligenza artificiale e del processo di digitalizzazione sta già determinando e determinerà l’espulsione di migliaia di lavoratrici e lavoratori che non saranno rimpiazzati nella stessa misura. Il cambiamento delle competenze necessarie per poter lavorare e limitare i danni di questo cambiamento ci impone di trovare soluzioni che tutelino anche il lavoro in essere mettendo i percorsi di aggiornamento formativo e di riqualificazione professionale al centro delle nostre rivendicazioni. Possiamo e dobbiamo esercitare un ruolo di controcanto nel mondo del lavoro, nelle aziende dove lavoriamo e facciamo anche attività sindacale e contemporaneamente nel Paese, parlando con le persone in tutte le occasioni possibili. Dobbiamo essere vettori di un messaggio che dia speranza per un cambiamento possibile anche per contrastare un contesto internazionale che sembra soffocare tutti i valori su cui sono state costruite le democrazie europee del dopoguerra.

Quando penso alla nostra campagna referendaria mi viene in mente “La Libertà” di Giorgio Gaber che ci ricorda che la “LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE”, la libertà è reale perché siamo liberi  di votare, di eleggere, di partecipare attivamente per il miglioramento della comunità, è questo il vero senso della libertà PARTECIPARE PER MIGLIORARE LA COMUNITÀ.

Il referendum deve essere l’occasione per risvegliare la PARTECIPAZIONE delle persone, se vince l’astensionismo perde la democrazia ma se perde la democrazia perdiamo tutti e la Fisac è impegnata con tutte le sue strutture e le sue forze, perché i referendum possano essere l’apertura di una nuova stagione di partecipazione democratica e di difesa dei diritti e della Costituzione, e non ci fermeremo.

Al lavoro e alla Lotta compagne e compagni!